

Il provveditorato sospende il professor Scattaglia per « incompatibilità »

# Cacciato (speriamo per sempre) il preside «pistolero» dell'Orazio

Il provvedimento dovrà essere convalidato dal consiglio nazionale della Pubblica Istruzione - Perché nessuno l'ha ancora privato del porto d'armi?

Finalmente. Il preside «pistolero» se ne va. Sì, proprio così, l'hanno cacciato via. Il Provveditorato agli studi ha emanato, ieri, il provvedimento di sospensione nei confronti di Giulio Scattaglia, preside (ora ex) dell'Orazio. Gli studenti, alla fine, ce l'hanno fatta. Dopo dieci giorni di scioperi, manifestazioni, assemblee, proteste, hanno raggiunto l'obiettivo: mandare via, subito, il professor Scattaglia, abituato a risolvere le vertenze scolastiche armato della sua «Beretta» calibro 7.65. Finalmente, dopo dieci giorni, il provveditorato ha deciso di sospendere — per incompatibilità con l'ambiente della scuola — un personaggio che ormai era diventato soltanto un elemento di tensione all'interno dell'istituto. Il provvedimento, che ha effetto immediato, dovrà essere convalidato, entro dieci giorni, dal ministro della pubblica istruzione e sottoposto al parere del consiglio nazionale del dicastero. Lo stesso organo che due settimane fa — dopo un provvedimento analogo del Provveditorato — aveva deciso il reintegro.

A meno che dall'alto non si decida di bloccare la sospensione, Scattaglia all'Orazio non dovrebbe più metterci piede. Al suo posto, forse presto, arriverà qualcun altro e l'attività del liceo classico riprenderà regolarmente. Rimane, comunque, sia, la gravità dell'atteggiamento del preside, a dir poco provocatorio, e degli organi che, con un colpo di mano dettato da motivazioni esclusivamente di « casta », hanno deciso di ricompensare al professore la poltropa, cercando di mettere la parola fine a una vicenda, che assolutamente non poteva concludersi in quel modo. Ci sono voluti dieci giorni di vuoto dentro la scuola per convincere il Provveditorato a sospendere il preside. Ma, d'altra parte, già pochi giorni fa Giulio Scattaglia, forse sor-

preso dalla cattiva accoglienza che gli era stata tributata dagli studenti — riuniti subito in assemblea — era rimasto « rappato in casa. Motivo ufficiale: era malato. La vicenda, come si ricorderà, cominciò proprio alla apertura dell'anno scolastico, il 21 settembre scorso. Quel giorno uno studente e un genitore si recarono nella stanza del preside per chiedere spiegazioni su un incomprensibile trasferimento di un professore. Giulio Scattaglia, tutto infuriato, tirò fuori la sua pistola — una «Beretta» calibro 7.65 — e li « invitò » ad uscire dal suo ufficio, a lasciare in pace, a non mischiarsi in cose che non erano (né dovevano essere) di loro competenza. Un comportamento gravissimo, tanto più per un professore a cui era affidata la direzione di un istituto scolastico. Così, con una pistola agitata contro due persone, è cominciata la storia del preside «pistolero». La

denuncia, come è ovvio, partì immediatamente. Ma, nonostante la denuncia, le proteste, i documenti di condanna della cellula sindacale, dopo un breve periodo di sospensione (per « trasferimento d'ufficio »), disse il provveditorato il preside tornò a scuola — precisamente il 31 gennaio — perché il consiglio nazionale della pubblica istruzione, nel corso d'una riunione « segretissima », decretò inspiegabilmente la riammissione. La vicenda però non poteva finire così. Lo stesso giorno in cui Giulio Scattaglia — munito del « pezzo di carta » regalato dall'organo del dicastero — mise piede nell'istituto, gli studenti in massa suonarono le aule e si riunirono in assemblea. E lì all'unanimità decisero di non « mollare »: quel preside — dissero — non lo vogliamo, non vogliamo uno che solo per una domanda ti punta la pistola in faccia. E così l'istituto rimase deserto.



## Al «Croce» tornano minacce e provocazioni

Pochi giorni fa un gruppo di studenti del Liceo scientifico Croce è stato costretto a rifugiarsi nei locali della «Ricordi» a piazza Indipendenza per sfuggire alle botte. Poi un giovane della Fgci è stato picchiato da una squadra di fascisti. E ancora: quasi ogni giorno davanti alla scuola si presentano degli individui armati di coltelli e pistole. Sono, questi, solo alcuni degli episodi denunciati dai giovani del Benedetto Croce. Protagonisti, ancora una volta, i fascisti della sezione missina di via Sommacampagna. Le continue provocazioni dei fascisti preoccupano non poco sia gli studenti che gli insegnanti. L'ultima assemblea è stata dedicata proprio alla «ripresa» dell'attività (e sappiamo cosa vuol dire) del «covo» nero di via Sommacampagna, chiuso e poi riaperto dopo gli incidenti del '77. In una lettera i giovani del «Croce» denunciano anche il mancato interessamento delle autorità di polizia, che sottovalutano i rischi di questa situazione. Viene citato anche l'episodio della libreria di piazza Indipendenza. «E' stato chiesto l'intervento di una pattuglia di carabinieri — servono nella lettera — per aiutare alcuni studenti bloccati in un negozio di piazza Indipendenza da neofascisti armati. L'intervento è stato rifiutato».

Dopo il congresso anche disoccupati e «precari» nella Cgil

## Dentro il sindacato anche chi il lavoro non ce l'ha mai avuto

Una tessera della Cgil per disoccupati, precari, per chi ha un lavoro senza nessun contratto o è sottopagato, e una sede nuova perché i meno fortunati e i meno garantiti, giovani ed anziani, possano fare sentire la loro voce: le nuove strutture di zona. Dopo il congresso regionale della Cgil, alla fine del mese, la tessera per queste categorie, un po' « sui generis » che tradizionalmente non sono mai state assistite e tutelate dall'organizzazione dei lavoratori, sarà una realtà. Gli obiettivi dei giovani che hanno fatto la loro esperienza nelle leghe sono nuovi e anche più ambiziosi, ora che la «285» è praticamente finita. «La legge sul precavviamento», dicono alla Cgil — ha mostrato tutti i suoi limiti, è stata boicottata, è riuscita a far fare una esperienza di lavoro soltanto a pochi dei tanti iscritti nelle liste, e soltanto negli enti e nelle amministrazioni

«Era una legge a termine — continuano i giovani delle leghe — per un problema che invece si fa sempre più grave, una emergenza che purtroppo non è certo l'unità. Non basta più una scelta congiunturale, una specie di «pasticcio caldo», per impedire che la situazione scoppia. E il problema della occupazione si è talmente gonfiato che anche le forze politiche stanno pensando ad alcune strutture per regolare l'offerta e la domanda di lavoro, per organizzare la mobilità, c'è chi la chiama agenzia, chi la chiama ufficio. Ma si tratta sempre della stessa questione, la più scottante degli anni '80. I giovani che chiedono di organizzarsi dentro la Cgil e di partecipare alle lotte e alle scelte del sindacato degli occupati fanno richieste precise. Vogliono un osservatorio regionale del mercato del lavoro, una seria politica di formazione professionale, col-

legata alle richieste di qualificazione che da questo mercato vengono. La riforma del collocamento, e piani organici per l'occupazione. «Della «285» — dicono — vogliamo salvare solo le esperienze positive. I contatti di formazione-lavoro, per esempio, la chiamata numerica dalle liste del collocamento, e tutto quanto di nuovo, creativo ed originale è emerso dalle cooperative di giovani che si sono formate in questi anni. La nuova tessera, che dopo il congresso della Cgil comincerà a esistere sul serio, arriverà dove le organizzazioni di categoria non arrivano e non possono arrivare, negli strati sociali più deboli, che non sono soltanto disoccupati e precari della «285», sono gli anziani, i lavoratori stagionali dell'agricoltura, le donne delle fabbrichette clandestine, tutti quelli cui la società non dà alcuna certezza per l'avvenire».

Tensione in città: il terrorismo si sente anche quando non spara

## Sospetti e paure di una giornata tranquilla

Due giovani che passavano in «vespa» davanti all'ambasciata siriana, scambiati per attentatori - Di fronte alla sede diplomatica tedesca un poliziotto rincorre due persone, inciampa, spara ed è subito il caos generale

Due che su una «vespa» passavano davanti all'ambasciata siriana, hanno rischiato di finire in galera, o peggio. Il motivo? Beh, infatti perché stavano in «vespa», poi erano in due... e infine perché stavano passando davanti ad un'ambasciata. Il fatto è che gli agenti che erano di guardia di fronte alla sede diplomatica (sulla via Cassia) sono subito corsi col pensiero a mercoledì scorso, quando davanti all'ambasciata libanese, in via Settembrini, un loro collega è stato barbaramente trucidato da due assassini. Ma non è tutto.

Sempre ieri mattina il meccanismo del sospetto e della paura ha coinvolto anche altri poliziotti: quelli in servizio di fronte all'ambasciata tedesca, in via delle Mura Latine. Qui s'è addirittura sfiorata la tragedia. Un agente vede due giovani che armeggiano attorno ad una «127». Si avvicina ed estrae la pistola: questi s'accorgono che non è il caso di continuare e scappano. La guardia li insegue, parte un colpo dalla pistola che per fortuna va a vuoto (l'agente dirà che è inciampato ed ha sparato per errore, cadendo). C'è un momento di panico: telefonata alla sala operativa della questura che parlano di un poliziotto ferito: qualche altro dice che addirittura è stata ammazzata una guardia. Accorrono «volanti», «gazzelle» dei carabinieri, funzionari della Digos, tutti. L'equipoco si chiarisce poco dopo, tra sospiri di sollievo, ma anche con una punta di amarezza. «Non è possibile comparire così — dice qualcuno — e che è vista questa? Qui quando i terroristi ci sono davvero ci rimettiamo la pelle: quando non ci sono, ci prendono per il culo e dicono che siamo pazzi e fragili di nervi...».

Ecco, questo è il clima. Questa è l'atmosfera che accompagna ogni turno di lavoro sulle «volanti», o in sala operativa, o durante un piantonamento davanti a qualche «obiettivo». I due poveracci che erano stati scambiati per terroristi davanti all'ambasciata siriana sono stati accompagnati prima al commissariato e poi alla Digos, in questura. Li hanno interrogati, identificati: «Che facevate lì? Di chi è la «vespa»? Perché facevate avanti e indietro? Siete di destra o di sinistra?». E via dicendo. Dopo un paio d'ore, visto che non c'entravano niente, li hanno rilasciati. L'epilogo dell'altro episodio, invece, è stato un po' diverso. La guardia caduta con la pistola in pugno, s'è ferito veramente, anche se non con un colpo d'arma da fuoco: s'è soltanto graffiato le mani cadendo e ne avrà per una settimana. Ma il clima della paura non si accende soltanto quando succedono fatti come quelli

che abbiamo appena visto. C'è pure chi — come si dice — «muzzupa il pane» in questa situazione che coinvolge tutti e fa di tutto per tenere viva questa atmosfera. E se ne inventano di tutti i colori: telefonate anonime che segnalano bombe a destra e sinistra; colpi di pistola sparati in aria, in un punto qualsiasi della città, probabilmente solo per far scendere mai il termometro della tensione. A questo proposito va registrato anche un altro fatto successo ieri, a San Basilio, in via Gentile da Fabriano, un agente ha scoperto che sulle pareti esterne di un palazzo erano stati attaccati due cartelli di cartone. Col pennarello qualcuno ci aveva scritto frasi contro lo Stato e contro la democrazia cristiana. Prima della firma «B.R.», l'ignoto (o gli ignoti) hanno scritto frasi con cui invitavano gli abitanti delle zone popolari a costituire dei nuclei clandestini armati. Non c'è male, no?

Non poteva mancare, in questa rapida panoramica del clima di tensione in città, (che a volte sembra proprio creato ad arte da qualcuno) un altro episodio all'aeroporto di Fiumicino. Anche qui, ieri mattina, la polizia è stata costretta a lavorare nella nebbia, in un punto, poi — come il «Leonardo Da Vinci» — dove spesso l'aria diventa pesante e carica di paura, per un nonnulla. Dalla

Germania — è questo il fatto — è arrivata una segnalazione secondo la quale sarebbero dovuti arrivare a Roma due terroristi con un aereo della «Lufthansa». Si sarebbe trattato di un uomo e di una donna, descritti, peraltro, in modo sommario. Di aerei ne è arrivato solo uno, alle 11.30, e gli agenti hanno fermato tre persone che, grosso modo, somigliavano alle persone descritte nella segnalazione. I risultati di questo accertamento non si conoscono ancora, ma certo è che anche questo fatto ha creato tensione, sospetti, anche se, forse, fondati, oltre che complicazioni per i passeggeri. C'è infine da dire qualcosa su un'altra vittima del clima creato dal terrorismo. Il capogruppo del Psi alla Regione, Luigi Pallottini, ha chiesto alla Giunta regionale di intervenire concretamente a favore della ragazza di Patrica «isolata» moralmente e materialmente dai suoi stessi concittadini, per avere avuto il coraggio civico e democratico di testimoniare contro gli autori della strage di Patrica. Nella richiesta avanzata da Pallottini, si fa notare tra l'altro come l'orribile fatto della violenza che si è abbattuta sul nostro Paese «non si deve combattere solo con le parole e le cerimonie», ma è necessaria «una diffusa partecipazione popolare di coscienza vigilanza per neutralizzare le «colonie» infami».

Comunicato del Comitato federale e della CFC

## La risposta ferma che viene dalla gente

I terroristi, la loro «politica», la risposta, ferma e dignitosa della gente di fronte alla violenza assassina, il coordinamento e la maggiore efficienza delle forze di polizia. Questi i temi affrontati in un documento elaborato dal Comitato federale e della Commissione federale di controllo dei comunisti romani. Ecco alcuni stralci. «Di fronte alla barbara uccisione del giovane agente, Maurizio Arnesano, i comunisti romani esprimono alla famiglia e alle forze di polizia il più profondo cordoglio e la piena solidarietà e l'impegno a sostenere la democrazia e la sicurezza della collettività». «In ogni parte d'Italia — continua il comunicato — i lavoratori, i giovani, le donne, hanno richiesto che l'unità dei partiti democratici si esprima con coerenza in una politica per l'ordine democratico che non tralasci nessuno degli elementi fondamentali che sono: gli indirizzi chiari del governo; le riforme degli apparati (prima fra tutti quello della polizia, appunto) misure di riorganizzazione dei corpi dello Stato e della giustizia nelle grandi città. Occorre che l'impegno unitario manifestatosi recentemente in Parlamento — si legge ancora nel documento — si sviluppi verso la rapida approvazione delle misure di riforma capaci di dare fiducia ai cittadini». Il comunicato dei comunisti romani prosegue, poi, affrontando il tema delicato del coordinamento delle forze di polizia. «Per una più forte capacità di iniziativa dei corpi dello Stato — si afferma — vanno adottate nella nostra città misure urgenti, a cominciare dall'avvio di forme di coordinamento e di direzione unitaria, istituendo una sala operativa comune tra polizia, carabinieri, guardia di finanza. E' tempo che queste decisioni vengano prese — continua il documento — e che sia varata dal governo una campagna di reclutamento provinciale alla P.S., prima che i vuoti nell'organico (ormai giunti a 16.500 unità) divengano irreversibili. Il Comitato federale di Roma e la Commissione federale di controllo del Pci — conclude il comunicato — si rivolgono a tutte le forze democratiche perché divenga più forte, unitaria e permanente l'iniziativa di massa (essa ad isolare e colpire i terroristi, per affermare nel Paese un segno certo di volontà politica per rafforzare e sviluppare il comitato per l'ordine democratico nei posti di lavoro, nelle fabbriche, nelle scuole, nelle circosezioni».

Ventisei persone avevano tentato di portare in Italia 600 chili di hashish

## Centodieci anni di carcere a una banda di spacciatori

Le indagini, condotte anche con intercettazioni telefoniche, sono iniziate sei mesi fa. Altri componenti arrestati a Atene - C'è un collegamento tra il «clan» e il sequestro Amati

### Sette putti rubati nella Basilica di San Lorenzo

Reperti archeologici, dell'epoca imperiale romana, sono stati asportati nel corso dell'altra notte dalla basilica di San Lorenzo fuori le mura. I malviventi si sono introdotti nell'interno dopo aver divelto il cancello laterale e scassinato la porta in legno che immette nel chiostro. Tra i reperti asportati figurano sette teste di pino che ornavano tombe di antichi romani rinvenute lungo la via consolare Tiburtina. I malviventi hanno cercato di asportare anche un sarcofago in marmo, artisticamente lavorato, ma dato il peso si sono dovuti accontentare, dopo averlo smurato, di alcuni frammenti.

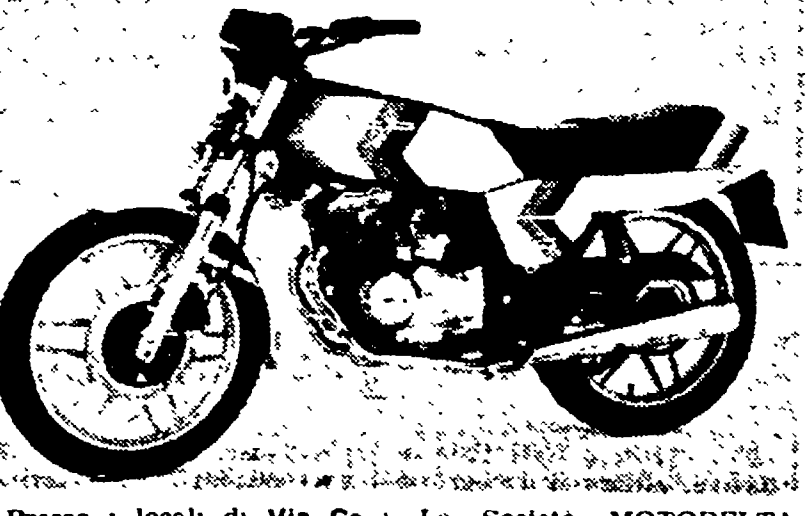
Dodici condanne sono state inflitte dai giudici della settima sezione penale del tribunale a conclusione di un processo contro ventisei persone accusate d'aver tentato di far entrare in Italia 600 chili di hashish. La decisione è stata presa a conclusione di una riunione in camera di consiglio durata oltre sette ore. A tutti gli imputati erano state contestate le accuse di associazione per delinquere e spaccio di stupefacenti. I giudici, complessivamente, hanno inflitto 112 anni di carcere e 200 milioni di multa. Ecco, nel dettaglio, le varie condanne. Bernard Dhreille (che chiamano tutti «il margliese») ha avuto la condanna di 16 anni e 60 milioni di multa; l'industriale fiorentino Sergio Milioni e l'imprenditore Maurizio Avenia a 14 anni ciascuno di reclusione e 45 milioni di multa; Gerardo Forziano e Mario Sola, a 10 anni e 10 milioni ciascuno; il con-

cessionario della Bmw di Ancona Giorgio Borromei a 9 anni e 12 milioni; il cittadino greco Zois Georgiakis a 8 anni e 40 milioni; Salvatore Chiodo e Vincenzo Pasculli a 7 anni e 8 milioni ciascuno; Antonio Aeri a 3 anni e 3 milioni e Agnese Ticconi a 2 anni e 2 milioni. Gli altri 14 imputati sono stati, in vece, assolti con varie formule. Secondo l'accusa le persone giudicate dalla settima sezione del tribunale penale facevano parte di una grossa organizzazione internazionale di trafficanti di sostanze stupefacenti. I componenti della banda furono identificati a conclusione di un'indagine durata oltre sei mesi, anche sulla base di ripetute intercettazioni telefoniche. Alle indagini partecipò anche la polizia greca, che nel corso di un conflitto a fuoco nei pressi di Atene, riuscì a catturare alcuni esponenti della banda. Questi, attualmente, sono in carcere in diverse città della Grecia. Stando a quanto si è potuto accertare fino ad oggi, il denaro investito per lo sviluppo della vasta rete di distribuzione della droga, proverrebbe da numerosi sequestri di persona. Fra questi — pare — ci sia anche quello su bito da Giovanna Amati, avvenuto a Roma il 18 febbraio del '78.

La maggior parte delle persone che sono finite sotto processo e alle quali sono state inflitte le condanne, erano state catturate in Puglia (a Brindisi) mentre stavano aspettando l'arrivo di una nave proveniente dal Pireo, che trasportava un carico di oltre seicento chilogrammi di hashish. I malviventi furono bloccati in tempo, proprio sulla banchina e trasferiti a Roma, dove esisteva il «cuore» dell'intera organizzazione criminale.

**ag PORTE CORAZZATE**  
Via della Balduina, 69  
Tel. 62.81.883 (24 ore su 24)

Presentata a Roma  
la nuova Moto Guzzi 125  
4 tempi 2 cilindri



Presso i locali di Via Cesare Baronio n. 167 della Concessionaria distributrice GUZZI per Roma, Società MOTODELTA, è arrivata la novità dell'ultimo Salone del Motociclo di Milano: la nuova Guzzi 125 - 4 tempi 2 cilindri avviamento elettrico. E' accreditata di ben 16 CV che le permettono prestazioni di tutto rispetto con un consumo inferiore ai 30 km litro. Il prezzo, chiavi in mano, è di L. 1.990.000.

La Società MOTODELTA offre inoltre una interessante formula di acquisto dell'usato: — possibilità di restituirlo ricevendo lo stesso prezzo se entro tre mesi si acquista una moto GUZZI. La clientela è così garantita sia dai propri risparmi sul modello acquistato che sulla riuscita finanziaria. Per ulteriori informazioni i numeri del telefono sono: 785.0077 - 785.3581 - 784.3614

Concessionaria di numerosi mezzi pubblicitari (Stampa quotidiana, periodica, emittenti televisive)

## CERCA VENDITORI di spazi pubblicitari

Requisiti necessari: ambizione, facilità di contatti, iniziativa, serietà. L'offerta è per un lavoro continuativo e duraturo aperto a più ampi sviluppi e con notevoli possibilità di guadagni assai interessanti. Elevato rimborso spese. Account provvigionari, inquadramento ENASARCO. Inviare breve curriculum a Casella 27/L piazza San Lorenzo in Lucina 26 - Roma 00186 (Avviso riservato ai residenti in Roma)

alla  
**CITROËN**  
SUCCURSALE DI ROMA  
stringi la  
mano al tuo  
campione

MARTEDI POMERIGGIO ALLE ORE 18.30  
**P. CONTI e L. MANFREDONIA**  
visiteranno la Succursale CITROËN di Roma in Viale Parioli, 9, invitati a provare  
**CITROËN VISA 652-1124 cc.**  
vi diamo un'occasione per stringere la mano ai vostri beniamini  
**CITROËN Succursale di Roma**  
V.le Parioli, 9 - Tel. 802.656 - Via Collatina, 355 - Tel. 225.841